con certezza il quadro di dati

TO THE PARTY OF TH

Ancona

prezzo contenuto, mentre vengono messe in funzione cucine da campo. I comunisti hanno tirato fuori le loro attrezzature «cuciniere» che vengono utilizzate per le grandi feste dell'Unità. Si cerca in ogni modo di far fronte all'interruzione nell' erogazione del metano. Fa freddo anche se, per for-

tuna, ieri è tornato il sole. Le strade sono affollate, i negozi aperti. Ieri sera, al Goldoni è andata in scena la novità di Patroni Griffi •Gli amanti dei miei amanti sono i mici amanti. con Adriana Asti. La vita ad Ancona segue un

ritmo quasi normale, se non fosse per questa terribile frana Barducci la quale, dopo una quasi sosta, l'altra notte, ha ripreso a camminare. Ciò ha posto alcuni problemi: ha fatto aumentare il numero delle case non agibili (anche se per eccesso, forse) che sono salite da 350 a mille e l'impossibilità di ristabilire il flusso idrico. Si è lavorato tutta la notte di martedì, alla luce delle cellule fotoelettriche, per collegare con dei bypass le condutture distorte (tanto che qualcuno ieri mattina ha avuto la bella, ma breve, sorpresa di vedere l'acqua uscire dai rubinetti). Ma poi la frana che ha ripreso a correre ha creato nuovi intoppi. Così l'acqua continua a mancare e a venire distribuita nelle piazze ed è un continuo andirivieni di autobotti targate Bologna o Mo-

Perché anche stavolta la solidarietà nell'emergenza si chiama, in primo luogo, Emilia-Romagna. Tecnici e condutture aeree dalle Municipalizzate di Reggio Emilia, autobotti da Bologna e Modena, altri aiuti da Pesaro, la provincia marchigiana limitrofa. La Regione Valle d'Aosta ha aperto un conto per 200 milioni: solo 100 meno della Protezione Civile.

Come nell'Irpinia e nella Lucania mussacrate dal terremoto due anni fa, l'Italia democratica, quella che resiste, è giunta subito dove c'era bisogno di aiuto. E anche la Caritas ha an nunciato di essere in arrivo. Ma è giusto dire che Ancona le forze politiche democratiche, tutti i cittadini non hanno perduto un minuto. La città non è in ginocchio - dicono al Co-

mune — anche se ci sono pro-blemi drammatici.

Gli abitanti di Borghetto e di Posatora — sono nomi che gli italiani bisogna che comincino a conoscere - avranno una a conoscere — avranno una nuova casa. Sanno che il Comune è un interlocutore valido. Ed è per questo che nessuno — o quasi — si abbandona alla sfiducia.

Un insegnamento in tal sentanti della sinotata della sinotata

so viene dalla ricostruzione del centro storico, dopo il terremo-to. Una scelta importante che ha tenuto conto di interessi generali e non di spinte corporative, più o meno potenti ed anche illustri. Quando la città ha ceduto a queste spinte sono statifatti errori, non quando si è guardato esclusivamente all'interesse di Ancona.

E una scelta giusta - lo ha drammaticamente dimostrato la frana Barducci — è lo sviluppo della città verso sud e non verso nord, zona che le ammini strazioni dominate dalla DC o almeno da una parte di essa - hanno imposto con argomenti anche fascinosi, tipo panorama e con la maggior vicinanza alle vie di comunicazione, ma che non tenevano conto di un elemento molto semplice:

la fragilità del terreno.

D'altra parte, lo stesso assessore socialista all'Urbanistica, ieri mattina, ha ripetuto ai giornalisti che i controlli geologici — quando sono stati fatti - durante le passate ammini strazioni sono stati realizzati a francobollo. Solo con l'attuale maggioranza (PCI-PSI-PRI-PSDI) si è realizzata una vera e propria mappa geologica, u-nendo e aggiornando i diversi rilievi operati nel tempo. Mirella Acconciamessa

Teste

fatti carico di dar via libera alla campagna, confermando la ve-ridicità di varie circostanze, an-che al giornalista. Questi si è affrettato a dichiarare che Falcone avrebbe «preso atto della correttezza del giornale». Ma l' affermazione veniva poi seccamente smentita dall'interessato: Un giudice — ha detto — non prende atto di nulla. Fa domande, accerta fatti.....

Ora l'inchiesta, anche se ufficialmente non si dice, è concentrata verso l'alto. Il presuppo-sto ormai — ha detto Falcone — è che qualcuno ci ha messo volutamente tra i piedi questo teste fasullo. Stiamo facendo passi avanti per capire chi. Vogliamo andare fino in fondo, e capire perché. Gli interrogati vi sono quanto mai raggelanti. Al momento di prendere in mano l'inchiesta, un mese addie-tro, precisamente il 6 novem-bre, il giudice palermitano ave-va formulato per lettera — ha rivelato ieri — una serie di cir-costanziate richieste, volte a verificare proprio l'attendibili-tà del personaggio, ai carabinieri di Bergamo. Quanto meno una sua scheda biografica. Nessuna risposta. Anzi, come si è appreso ieri alla luce delle dichiarazioni di Moncalvo, gli investigatori lombardi si impegnavano in una ben sospetta assistenza solidale persino alle sortite giornalistiche di Spino-

> Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condinettors **ROMANO LEDDA** Vicedirettore

> > PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquile ecritto el n. 243 del Registro Stamp del Tribunele di Roma. I'URITA' autorizz. e giornele murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Rome, via dei Taurini, n. 19 - Tolef. controline: 4860361 - 4950362 - 4950383 4860358 - 4951251 - 4961252 4861283 - 4961284 - 4951288 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Rome - Via dei Taurini, 19

L'ultimo incontro una settimana fa, ha quasi confessato Moncalvo conversando coi colleghi. La vicenda sarebbe cominciata, comunque, per iniziativa di Spinoni. Questi — di-ce Moncalvo — telefonò in re-dazione il 9 ottobre: «Sono quello che ha visto tutto a Palermo. E il giornale affidò a Moncalvo il compito di recarsi all' appuntamento in un «posto di Milano, assieme a un fotoreporter. Ma alla fine Spinoni era diventato di casa: Ogni volta che si presentava al giornale (quindi, ripetute volte! - n.d.r.) io chiedevo che venisse un carabiniere ad ascoltare. Solo in queste ore il ritratti-

no di Spinoni è finalmente venuto fuori. I carabinieri conoscevano bene il personaggio. Egli aveva offerto già rivelazioni d'accatto in almeno due episodi: il sequestro di Mirko Panattoni e l'assassinio, attribuito a Prima Linea, del brigadiere delle guardie carcerarie di San Vittore, Calogero Custrà. In quest'ultimo caso si era presentato anzi spontaneamente al giudice istruttore di Milano Giuliano Turone. Come mai, allora, questi «precedenti» illuminanti e sconcertanti non vennero forniti all'attenzione di quei giudici che già sospettavano? Non è un duro colpo al buon nome dell'Arma? • fo non rappresento tutta l'Arma, ha risposto, assediato dai cronisti, il colonnello Valentini. E si è affrettato a precisare: «L'Arma di Palermo non c'entra.

Si dice anche che fino all'ultimo chi tentò d'approfondire accertamenti sul teste sia stato persino criticato da altri inquirenti palermitani. Mi hanno accusato di rovinarne l'attendibilità con troppe curiosità, avrebbe confidato un giudice. E persino un'indiscrezione vuole che siano state esercitate pressioni fino a domenica sera perché contro Spinoni non venisse spiccato un mandato di cattura.

Ma tutta l'inchiesta Dalla Chiesa è stata segnata da pesanti ombre. Un viavai di strani personaggi nella residenza del generale ucciso la notte dell'ag-guato; la cassaforte di Dalla Chiesa che non si riesce ad aprire perché manca la chiave; la quale poi riappare all'improvviso. Tragedie e farse sino a un' incredibile inchiesta aperta dalla procura su un merlo indiano che secondo un familiare di Dalla Chiesa avrebbe gracidato: «Carlo morirai». Poi, con l'apparizione di Spinoni, il pa-sticciaccio sembrava svanire. Ma l'euforia per le rivelazioni del superteste e il conseguente arresto del calabrese Nicola Alvaro hanno rischiato di far passare sotto silenzio l'estromissione di uno dei sostituti incaricati originariamente delle inda-gini, Agata Consoli. Si era lasciata sfuggire un Questa non ce la beviamo!». Nicola Alvaro ieri ha riacquistato la libertà, per ordine del giudice Falcone. Uscirà però stamane, esaurite le formalità nel carcere di Palmi. Appresa la notizia, ha detto: •Mi sono liberato di un peso, buon Natale a tutti».

Ora, se proprio non si parte da zero, è perché la danza di bugie di Spinoni non è riuscita a scardinare — come forse a-vrebbe voluto chi ha costruito il superteste — quel tanto che già si era riusciti a scoprire, per al-tre vie, sul conto del gruppo Santapaola, i gangster catanesi accusati di aver eseguito la sentenza di morte. Come mai, dopo aver consegnato su un piatto d'oro il nome di Alvaro, Spinoni s'affrettò a riconoscere, in un esperimento fotografico con-dotto dal sostituto Domenico Signorino, con sicurezza, in un album di 50 foto segnaletiche, proprio due immagini del boss catanese? Un passo avanti per capirlo ieri sarebbe stato fatto nel corso della deposizione di Moncalvo. E quanto si è appreso ayrebbe confermato l'impressione che tale riconoscimento «servisse» proprio al boss latitante. Questi, infatti, se non ci fossero state tante curiosità scomode da parte di alcuni ma-gistrati, avrebbe potuto giovar-si di una assoluzione-riabilita-zione, dato che in tanti si premeva per imboccare in fretta la strada del dibattimento, senza verificare chi fosse Spinoni, e perché fosse così informato.

Vincenzo Vasile

Cassa

ma il parziale, a settembre, era già enorme: 153 milioni di ore. Il Piemonte è la vetta di questo disastro: tra gennaio e ottobre di quest'anno ha messo insieme qualcosa come 132 milioni di ore di cassa integrazione, fra ore di cassa integrazione, tra ordinaria e straordinaria. Ma anche la Lombardia e la Ligu-ria emergono in questa statisti-ca negativa: la prima con un to-tale, nei primi dieci mesi dell' anno, di 91 milioni di ore; la seconda con 12 milioni di ore, una volta e mezzo quelle dell'a-nalogo periodo del 1981. È il segno più evidente che la

recessione ha aggredito i settori

e le aree più avanzate del paese; un altro segnale lo lancia l'Emilia Romagna, regione nella qua-le l'esistenza di un vasto tessuto cooperativo e la programmagno hanno attutito finora i colpi più forti: ma fra settembre e ottobre in questa regione si passa da 1 milione e 400 mila a 2 milioni 120 mila ore. Lo scarto è ancora più evidente se si confrontano i primi dieci mesi dell'82 con lo stesso periodo del 1981 (17 milioni 634 mila ore, contro 12 milioni 655 mila). Il Veneto procede ad una marcia di circa 2 milioni di ore in più al mese: e il totale a fine ottobre è di 25 milioni di ore di «cassa». Dove l'apparato produttivo era più debole, esso è crollato letteralmente sotto i colpi della crisi: ed ecco la Sardegna che ha più che raddoppiato in un anno le sue ore di cassa integraanno le sue ore di cassa integra-zione guadagni: erano I milione e 400 mila ad ottobre '81, sono 3 milioni 300 mila ad ottobre dell'82. Ancora peggio per la Calabria, dove nel confronto fra i due periodi (gennaio-otto-bre '81/gennaio-ottobre '82) si passa da 2 milioni e mezzo a quasi 6 milioni (per la precisio-

· was and the grape ZZ MONTEDISON

Will so with the water

ne, 5 milioni 933 mila ore). Ma il caso più clamoroso, nel Mezzogiorno, è la Campania: un anno fa aveva avuto, nel mese di ottobre, poco più di 2 milioni di ore; quest'anno la cifra sale vertiginosamente e supera gli 11 milioni. Più interessante ancora il confronto sui dieci mesi. mentre a settembre scorso, infatti, le cifre dei primi nove mesi del 1982 erano le stesse dell' anno precedente (circa 28 milioni di ore), sono diventate adesso 48 milioni. Dodici milioni di ore in più rispetto allo stesso

periodo del 1981. Tutta l'Italia è investita dal fenomeno, anche quelle regioni che nell'ultimo mese hanno visto frenati gli interventi di sostegno ai sospesi dal lavoro: così la Toscana (che è passata da 2 milioni 712 mila a 2 milioni 602 mila ore: ma si tratta sempre di una cifra notevole!); la Valle d'Aosta, il Lazio (ma qui vi è una miriade di piccole e piccolissime imprese — come hanno denunciato i sindacati — che la cassa integrazione non la ricevono pur avendo gli operai «cassintegrati»); l'Abruzzo (al calo di ottobre fa riscontro un dato drammatico per i primi 10 mesi dell'anno: oltre 10 mi-lioni di ore), la Basilicata, la Sicilia. Tutti i settori concorrono. Abbiamo già visto il metalmec-canico. Ma ecco l'alimentare, con 10 milioni di ore nei primi dieci mesi dell'anno; e il chimi-

stesso periodo; ecco «carta e po» | ta su Europa, per conoscesre | meno lunghi; è anche possibile ligrafiche. con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi uno smantellamento del nostro apparato produttivo.

Nadia Tarantini

Giove

esterne del sistema solare invece, si conosceva fino ad oggi un solo candidato alla presenza di attività organica, cioè Titano, un satellite di Saturno; esso presenta la caratteristica peculiare di possedere una densa atmosfera di azoto e metano, con probabile presenza sulla superficie di oceani di metano liquido, ed è noto che questi componenti chimici possono, se sottoposti a scariche elettriche come quelle associate ai fulmini, portare alla formazione di molecole complesse, le quali a loro volta sono i -mattoni- costituenti la materia organica; alcune di queste molecole sono state localizzate nell'atmosfera del satellite, e questo è un caso unico nel ora, per la prima volta, viene ipotizzata la presenza di viene ipotizzata la presenza di viene il ghiaccio passi allo stato liquido per tempi più o

sperimentali da cui i due ricercatori americani sono arrivati a conclusioni favorevoli riguardo alla possibilità di presenza di forme organiche sul satellite. bisognerà attendere l'uscita del loro lavoro sulla letteratura scientifica; è però possibile dire qualcosa in base alle notizie di stampa ed alle conoscenze attuali sul satellite. I satelliti di Giove più vicini al pianeta, come Io ed Europa, sono sottoposti, proprio a causa della loro vicinanza, a notevoli sollecitazioni da parte del pianeta, analoghe alle maree, ma enor-memente più forti. Mentre su lo le forze mareali sono probabilmente responsabili della forte attività vulcanica attuale (anche questo è un fenomeno unico al di fuori del nostro pianeta), su Europa le maree a-vrebbero provocato una fitta rete di fratture estremamente evidente sulla superficie del satellite. Queste fratture sembrano incidere uno strato di ghiaccio, profondo un centinaio di chilometri, fino al sottostante nucleo roccioso. Per effetto combinato del riscaldamento dovuto alle forze mareali ed agli elementi radioattivi presenti nel nucleo, è possibile che alla base delle fratture si

che l'intera crosta di ghiaccio galleggi su di un oceano di acqua a contatto con il nucleo roccioso. Nelle sacche di acqua in prossimità delle fratture si creerebero così condizioni propizie per lo sviluppo di attività organica: temperature opportune, presenza di acqua e radiazione ultravioletta e corpuscolare proveniente essenzialmente da Giove, tutti fattori che favoriscono lo sviluppo delle reazioni chimiche necessarie. Saremmo dunque in presenza di una specie di nicchia calda, un «utero artificiale» in cui potrebbe svilupparsi con qualche possibilità di successo

con il caso che è lo sviluppo di strutture organiche. Quello che appare evidente oggi è che incontrando questi satelliti, ci si è probabilmente imbattuti in straordinari laboratori naturali, simili in qualche misura a quello che fu presente qualche miliardo di anni fa sulla Terra: in esso l'esperimento-vita ebbe esito favorevole. Se sarà possibile superare il problema degli alti costi impliciti in questo tipo di missione, l'esplorazione diretta di Titano ed Europa potrebbe fornire significative risposte a domande che scienziati e filosofi si pongono da secoli.

quella grandiosa competizione

Gianfranco Magni

Missili

Schluter, all'indomani di un voto parlamentare che impegna il governo di Copenaghen a non pagare le quote per l'instal-lazione dei missili in Europa, a veva detto direttamente a Reagan, martedi scorso, che la proposta sovietica doveva essere approfondita seriamente. I ministro degli esteri britannico Pym, che già al Consiglio della Nato, la settimana scorsa, aveva precisato di non aver «mai detto che l'opzione zero sia l'unica, si è ora espresso perché la proposta sovietica venga «chia-rita al tavolo della trattativa». Perfino la Farnesina, in una nota diffusa nella giornata di lunedì, ammette che eil riconoscimento sovietico della priorità negoziale da dare ai sistemi missilistici terrestri sovietici ed americani, se confermato, rappresenterebbe un passo nella giusta direzione. Ma soprattutto si è espresso con chiarezza il presidente francese Mitterrand, il quale in una intervista a «Le Point» — interpretata come una correzione di linea da molti osservatori - ha sostenuto che «la soluzione potrebbe trovarsi in un punto intermedio tra il congelamento della situazione attuale, sostenuto dai russi, e l'opzione zero che propongono gli americani». Appare dunque fondata, vista l'am-

piezza dei pronunciamenti, l'opinione che la pressione europea, sommandosi alle contraddizioni interne agli Stati Uniti e alla stessa amministrazione Reagan, abbia finito per esercitare una spinta irresistibile. Come già era successo a propo-sito delle sanzioni, Reagan si è trovato a fare i conti con la difficoltà di battersi contempora-neamente con l'URSS, con gli alleati e con la sua stessa opi-nione pubblica. A Washington in altri termini si è dovuta constatare l'impossibilità di man-tenere l'unità dell'intero fronte atlantico attorno all'opzione zero dopo l'indebolimento su-bito con le elezioni di novem-bre, con la bocciatura degli MX da parte della Camera dei rap-presentanti e con la crescita del gennaio.

movimento di massa contro il riarmo nucleare. L'insostenibilità dell'arroccamento sulla proposta iniziale aveva del resto già determinato fortissime tensioni tra Dipartimento di Stato e Pentagono. Stando infatti alle indiscrezioni pubblicate dal Washington Post, sia il negoziatore di Ginevra Paul Nitze che il direttore dell'Agenzia per il disarmo Eugene Rostow hanno sostenuto l'opportunità di non respingere la proposta sovietica. Mentre il New York Times ha rivelato che su questo problema ci sono stati scontri duri e perfino mi-nacce di dimissioni. Ma già lunedì il giornale di New York rivelava che Paul Nitze aveva ri-

margini di ulteriore flessibilità sovietica. Martedì sera poi Reagan dichiarava ai giornalisti di considerare anon adeguata. ma .positiva. la proposta sovietica. Gli apprezzamenti di Reagan insomma si conferma-no, alla luce di tutte le ricostruzioni, come il risultato di una valutazione attenta e contrastata, come una scelta che po-trebbe rivelarsi determinante per sbloccare la trattativa e avvicinare le due parti a quel punto intermedio cui faceva ri-ferimento Mitterrand nella sua intervista. Una timida speranza per la_ripresa dei negoziati fissata a Ginevra il prossimo 27 Guido Bimbi

Aperti i colloqui **USA-URSS** sulla non proliferazione delle armi nucleari

WASHINGTON - USA e URSS hanno iniziato ieri al dipartimento di Stato colloqui in forma privata sulle prospettive di non proliferazione delle armi nucleari. Secondo il portavoce Alan Romberg i colloqui, finora non annunciati, erano stati concordati lo scorso autunno a New York tra Shultz e Gromy-



vi conviene sempre!

William to the wife the West of Same or the property of